

Inatteso colpo di scena nella vicenda di Marta Raddi

Arrestati mentre chiedono trecento milioni di riscatto per la donna rapita a Scandicci

E' ancora in mano ai banditi - I due presi in via Pellicceria accanto a una cabina telefonica - La moglie dell'industriale attirata in una trappola tesagli dai sequestratori - Arrestata una terza persona per detenzione di armi

Non vi sono dubbi: la donna di Scandicci è stata rapita. E' ancora in mano ai banditi, nonostante la polizia ne abbia arrestato due: avevano richiesto un riscatto di trecento milioni per liberare Marta Raddi la moglie dell'industriale tessile Vili Beni, scomparsa mercoledì pomeriggio.

L'inatteso e clamoroso colpo di scena che pone di fronte al resto della banda al dilemma di continuare le trattative con tutti i rischi che ne conseguono e se invece liberare l'ostaggio ed evitare così il caso arresto decine di anni di carcere, è avvenuto venerdì pomeriggio in via Pellicceria. Una pattuglia della scorta mobile ha sorpreso nei pressi di una cabina telefonica due vecchie conoscenti: Santino Rubano di Orzocolo, che vive a Cesena, attualmente ospite della casa penale Santa Teresa di via della Mattinata dove in semilibertà deve scontare 13 anni per il sequestro di Rossella Rossini, la figlia del medico di San Marino liberata nei pressi di Arezzo dopo il pagamento del riscatto. L'altro è Luigi Dorla, 37 anni di Catanzaro, una residente in viale della Roma 28. Ha precedenti per sfruttamento della prostituzione e ha subito una condanna a tre anni e mezzo.

I Rubani è stato preso con le mani nel sacco: la polizia lo ha bloccato mentre usciva dalla cabina telefonica dopo aver richiesto ai familiari di Marta Raddi trecento milioni di riscatto.

Ma procediamo con ordine. Mercoledì 26 aprile, come abbiamo già reso noto, la donna esce di casa. Sono le 14.30-14.45. Ha appena lasciato il marito che si reca al lavoro, nella sua fabbrichetta tessile di Ugnano, Pieve. La donna è in bicicletta. Con sé ha l'ombrello. Percorre un tratto di strada e raggiunge la fermata dell'autobus di via Pisana. Si ferma a prendere la maglia unica, lascia la bicicletta e l'ombrello.

Deve recarsi in centro. Si presume che salga su un autobus della linea 26 o 27. Da quel momento non si sa più nulla. Sparita, scomparsa, volatilizzata. A casa telefonano per l'ora di cena, ma Marta Raddi non arriva. Sono le 21 quando in casa dell'industriale scoppia il telefonata. E' la moglie. «Scusa se non ti ho detto tutto prima...», dice la donna, facendo poi capire al marito essere in pericolo. Conclude la telefonata raccomandandosi di far di tutto per salvarla. Evidentemente, dicono gli inquirenti, la donna ha ricevuto precedentemente una telefonata e con una scusa è caduta nella trappola dei banditi. Significativa la frase: «Scusa se non ti ho detto tutto prima».

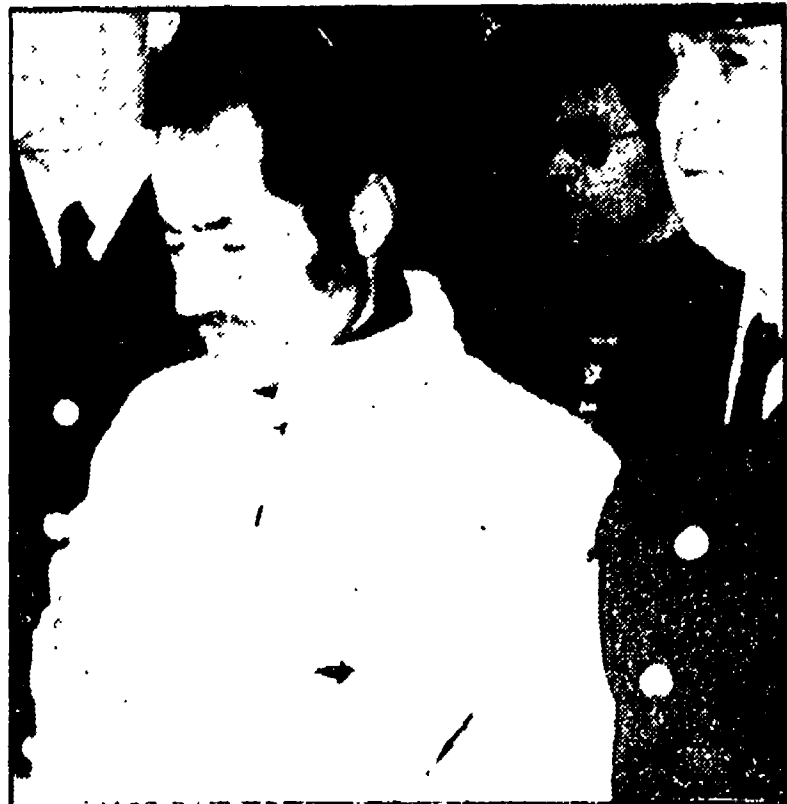
L'industriale si rivolge immediatamente alla polizia. Racconta la telefonata, estenuante le sue perplessità, che si tratta di un sequestro. Qualunque polizia, criminale o carabinieri, iniziano le indagini sulla scomparsa della donna, convinto di essere stato fronteggiato da un sequestro di persona a scopo di estorsione. Anche il magistrato Vigna che sovrintende le indagini d'accordo con gli investigatori. I rapitori non si fanno vivi per tutto il giorno di giovedì 27. Come, dove e quando era avvenuto il sequestro? Un verus rebus per gli uomini della polizia. Il pomeriggio di venerdì arriva una telefonata. Una voce con accento sardo chiede di parlare con il marito della donna. Vili Beni è la fabbrica. Viene avvertito, si precipita nel suo appartamento di via Ugnano e si siede accanto all'apparecchio telefonico che gli inquirenti, naturalmente, hanno messo sotto controllo. Verso le 17.15 nuova telefonata.

Vili Beni alza il ricevitore dall'altro capo del filo il misterioso interlocutore avanza le sue richieste: 300 milioni per il rilascio della donna. Il colloquio si protrasse per qualche minuto, sufficiente per gli investigatori di stabilire che la telefonata giunge da una zona del centro.

Pattuglie di agenti vengono sgomitte nella zona della stazione e del centro. In via Pellicceria, la pattuglia del brigadiere Scuglia con gli agenti Aloisi e Giovannini innocua nel Rubano. L'uomo ha appena riaccolto il ricevitore ed esce dalla cabina telefonica. Ad aspettare il Rubano c'era Dorla. I due parlottano un po'. Gli agenti decidono di fermarli.

Condotti in questura, cadono dalle nuvole quando si sentono contestare di avere fatto la telefonata all'industriale Vili Beni. Negano. Però si lasciano sfuggire alcuni particolari che solo chi aveva partecipato (o era a conoscenza) al sequestro della Raddi poteva sapere.

A seguito dell'arresto dei due, polizia e carabinieri hanno compiuto numerosi perquisizioni in appartamenti e casolari abbandonati. Un amico del Rubano e del Dorla si è ritrovato nei guai perché è stato trovato in possesso di una Bernardelli calibro 7.65 e di 50 cartucce. Si chiama Cristoforo Cangini, 37 anni nato a Forni di provincia di Nuoro, residente a Campi Bisenzio in via di Sotto. E' stato denunciato per detenzione abusiva di armi. Egli e Santino estrano alla vicenda.



Luigi Dorla e Santino Rubano



Un novello Tell sbaglia la mira e ferisce il cliente

Un Guglielmo Tell del «Pozzo di Beatrice», il night club di piazza Santa Trinita, ovvero l'egiziano Leon Ibrahim Lemai, ha ferito un cliente, Stefano Parenti, 29 anni, abitante in via De Bossi 10, che aveva accettato l'invito di tenere in bocca, anziché in testa, la famosa mela. Ma l'egiziano a differenza dello svizzero, ha sbagliato la mira e la freccia anziché colpire la mela ha preso in pieno il naso del Parenti. All'ospedale di San Giovanni di Dio i medici gli hanno riscontrato una ferita giudicata guaribile in venti giorni.

Si chiude domani 1 maggio

Successo a Cerreto Guidi della mostra-mercato vini Chianti

Proseguite con successo a Cerreto Guidi, organizzata dall'Assessorato all'Agricoltura del Comune, dell'Associazione «Vite d'Oro», dagli esponenti locali la «V. Mostra mercato vini Chianti». In pieno quadro del programma, si è svolta una tavola rotonda sul tema «C'è un futuro per la viticoltura Toscana?». Al dibattito hanno partecipato il prof. Mario Di Neri dell'Istituto di Economia e Politiche Agrarie dell'Università di Firenze. Subito dopo si è svolta la consegna dei premi di fedeltà agli Azzeccati.

Oggi il programma prevede per le ore 9.30 una scarpinata riservata agli alunni della scuola media mentre il pomeriggio e la serata saranno allietati da una serie di appuntamenti e spettacoli. La mostra mercato si concluderà domani 1 maggio, alle ore 16, con la premiazione delle migliori ditte.

Anche oggi e domani funzionerà un apposito ufficio postale con annesso faticello ricreativo con un servizio gastronomico.

SKODA
« 105 » (1046 cc.) - « 120 » (1174 cc.)
MODELLI '78
a prezzi del '77

ORA
L. 2.795.000 PRONTA CONSEGNA
CHIAVI IN MANO

« parte » dopo circuito frenante - antifurto - sedili anteriori e posteriori ribaltabili - luci di emergenza - tappo benzina con chiave - lavavetro elettrico - luci retroriscaldamento - cambio bagagliaio - ED ALTRI EXTRA CHE NON SI PAGANO!!!

Conc. AUTOSAB - Via G. dei Marignolli, 70
(ang. via Ponte di Mezzo) Tel. 36.00.67 - Firenze

Per un TOCCO DI CLASSE al Vostro appartamento TAPPETI di classe

Kirman-Scia s.p.a.
tappeti persiani e orientali originali alla qualità - importazione diretta

Via Enrico Mayer, 6 in 100
C/O S. CROCE 47000
50134 FIRENZE

Un documento della Fulta affronta i problemi del « modello pratese »

In 133 pagine una proposta per il tessile

«Avere una visione sempre meno statica e più dinamica delle questioni di fondo» - Il libretto è frutto di un lungo dibattito aperto da tempo nel sindacato a tutti i livelli - Due le direttrici fondamentali - L'incapacità propositiva degli imprenditori

PRATO — Il movimento operaio pratese sta riproponendo con insistenza, ormai da tempo, che Prato deve fare i conti, fino in fondo, con la crisi economica, con i problemi del paese. Che significa? Leggiamo da un documento «in una valutazione sui problemi attuali e di prospettiva del modello pratese, sempre meno questo modello dovrà essere considerato come un corpo statico nella topografia economica regionale e nazionale, bensì come una realtà in movimento, della cui dinamica si riflettono le profonde trasformazioni in atto nel settore e nell'economia». E ancora: «ciò che si indica come un'ipotesi di una precedente occasione, è l'espressione di un dibattito che con spregiudicatezza intende entrare all'interno delle varie fasi di questa articolata realtà produttiva, non per dare risposte definitive, ma per centrare l'attenzione su questioni, alcune delle quali rappresentano per lo stesso sindacato problemi irrisolti o nodi spinosi. Due sono gli assi di questa «filosofia» di questa elaborazione.

«Bisogna uscire — si è detto nel corso di una conferenza stampa — dalle sterili contese se il tessile sia un settore maturo o no. Esso va salvato perché vi si lega una grossa fetta dell'occupazione del paese». In sostanza il tessile è un settore importante per la nostra economia. «La difesa — si legge nel documento — dei settori ad alta occupazione è il punto irrinunciabile di ogni politica economica volta al superamento della crisi».

L'altro aspetto che ispira gli orientamenti della Fulta è costituito da uno sviluppo locale del settore basato su una nuova qualità del lavoro. Piano di settore, una programmazione volta all'utilizzo di tutte le risorse, condotta anche a livello del territorio, vanno e femminili, sono i parti dell'industria legata al tessile, fibre e meccanotessile: rinnovamento tecnologico; modificazione dell'organizzazione del lavoro; risposta negativa ad una ulteriore polverizzazione dell'apparato produttivo; occupazione giovanile; alcune delle quali tratti di fondo dello sforzo che si sta compiendo.

Tutto questo perché? La struttura decentrata dell'industria pratese ha attenuato il peso della crisi ma non ha evitato che Prato potesse rimanerne al di fuori. Il problema non è solo della crisi generale del settore, ma di

contraddizioni che vengono alla luce nello stesso modello. Ecco perché nell'analisi che si conduce si introducono spunti nuovi, o aggiornati e si fanno precise richieste. Del resto le organizzazioni sindacali hanno un problema di coerenza rispetto alle deliberazioni romane dell'Eur. Una vertenza è già stata aperta con gli industriali. A giugno si tornerà a riunirsi per i problemi fase per fase, comparto per comparto con idee precise di quello che si intende perseguire. Non pare che gli industriali siano atterziti a fare altrettanto. Rinchiudersi nella loro filosofia della centralità della impresa, nella nostra area di settori collaterali al tessile.

Ci si domanda anche come è possibile sviluppare l'occupazione, rispetto anche ai riciclatori del tessile pratese. Acquiritario tra domanda e offerta di lavoro ripristinando del tutto i livelli di assorbimento del tessile pratese. Un documento in sostanza destinato ad attirare su di sé l'attenzione delle forze sociali e politiche e delle categorie economiche e dell'amministrazione comunale.

Un impegno che verrà portato al dibattito in città e nelle contrattazioni aziendali. Uno sforzo che è anche culturale per superare vecchie mentalità.

Le risposte concrete e precise, al di fuori di ogni scemenza, oggi devono offrire gli industriali, il cui impegno anche culturale è esprime una battuta d'arresto — affermano i sindacati — di un processo che pure era presente negli ambienti imprenditoriali e che aveva trovato spazi per alcune riconsiderazioni critiche relativamente ad alcuni nodi del modello». Perché questo è il punto. La coscienza raggiunta dai lavoratori pratesi, richiede nuovi rapporti ed è diversa, come si riafferma, ad usare il proprio potere sindacale per determinare un nuovo tipo di sviluppo economico e sociale.

Non quindi una visione e un'occupazionale. Ma si parte dai problemi dell'assetto del territorio per investire gli aspetti della vita civile della città e del suo comprensorio. Un documento in sostanza destinato ad attirare su di sé l'attenzione delle forze sociali e politiche e delle categorie economiche e dell'amministrazione comunale.

Ha 78 mila soci e cinque province di attività

Approvato il bilancio dell'Unicoop Firenze

Definite anche le linee di intervento per i prossimi tre anni - 23 grandi magazzini - Vendite per 70 miliardi - 100 milioni per investimenti cooperative nel Sud

Arrestati i rapinatori del gioielliere di San Donnino

Sono stati arrestati i due giovani rapinatori che giovedì notte assalirono un commerciante di gioielli al m.m. di San Donnino. L'operazione fu condotta dai carabinieri di Signa e da quelli di San Pietro a Ponte che ieri mattina hanno fatto scattare le manette nel confronti di T.M., di anni 17, e Giuseppe Porcello, di anni 20, abitanti a San Piero a Ponte. I due giovani di notte, verso le 23.30 armati di pistola e con il viso coperto da una calza maglia, avevano fermato Giovanni Castelli, che era uscito qualche minuto prima dalla trattoria «Angiolino» di San Donnino, e si erano fatti consegnare, sotto la minaccia delle armi, una valigetta contenente bracciali, anelli e collanine d'oro.

Dalla descrizione fatta dai Castelli, i carabinieri sono risaliti con facilità ai due giovani i quali, nella speranza di potersi creare un alibi, la mattina di venerdì, poche ore dopo la rapina, denunciavano ai carabinieri di essere state vittime di un furto di auto. Questa mossa non ha fatto che accrescere i sospetti dei carabinieri i quali a seguito di una perquisizione nell'appartamento di uno dei giovani, hanno ritrovato la valigetta del gioielliere.

78.000 soci, cinque province di attività (Firenze, Siena, Arezzo, Perugia e Pistoia), 103 dipendenti, 25 sezioni, 80 punti di vendita: sono queste le cifre che riguardano la struttura dell'Unicoop Firenze la più grande cooperativa di distribuzione in Italia per dimensioni e fatturato. Ieri pomeriggio, al Palazzo degli Affari, l'Assemblea generale dei soci dell'Unicoop ha approvato il bilancio e le linee di intervento per i prossimi tre anni. In precedenza i responsabili delle cooperative hanno illustrato, nel corso di una conferenza stampa, le proposte per una incisiva riforma democratica dell'intero sistema commerciale con particolare riferimento all'ammodernamento della rete distributiva.

Le indicazioni della cooperativa — come hanno affermato il presidente regionale della Lega, Rosso, e il presidente dell'Unicoop, Campani — riguardano anche una seria politica dei prezzi, la loro trasparenza, la tutela igienico-sanitaria degli alimenti. Un'evoluzione di tendenza nei consumi ed un rapporto più stretto con la produzione.

La politica dell'Unicoop nelle strutture di vendita — come ha illustrato Campani — ha portato ad un consolidamento dei grandi magazzini supermercati e supercoop, passati dai 15 del '73 ai 23 attuali in modo da rispondere alle nuove esigenze dei consumatori. Nello stesso periodo i punti di vendita di

media dimensione sono di 39 a 29 e quelli tradizionali da 67 a 28 e di dimostrazione della linea di rinnovamento scelta dalle cooperative. Di particolare significato è pure l'aumento delle sezioni soci (18 con 53.211 all'inizio del '74, 26 con 78.000 soci oggi), quale momento decentrato della base sociale, che partecipano alla gestione dei punti di vendita, che contribuiscono alla elaborazione dei programmi, che gestiscono le attività verso i soci e intrattengono rapporti con la realtà sociale.

Nel corso della conferenza stampa sono state ricordate, come esempio, le iniziative sull'educazione alimentare concretizzate nello scorso anno in 17 assemblee con 2.500 persone e in questi primi mesi dell'anno in 5 assemblee con 1.000 consumatori.

I traguardi conseguiti sul piano sociale sono stati accompagnati da quelli economici (attualmente i prestiti dei soci ammontano a 8.900.000 e le vendite annue a 80.000.000) che hanno visto un aumento delle vendite al lordo di IVA, nel '77 pari a 7 miliardi, con un incremento rispetto all'anno precedente di quasi 17 miliardi e trecento milioni (33 per cento in più).

L'incremento delle vendite, a parità di negozi, è stato di oltre il 26 per cento con un margine lordo medio aziendale del 17,42 per cento sulle

vendite, un utile netto di esercizio di 841 milioni (1,20 per cento sulle vendite) ed un aumento dell'occupazione di 23 unità, di cui 15 assunti con la legge 265 per il lavoro ai giovani.

Da questi risultati parte il programma triennale di investimenti che si aggerano sugli 8,9 miliardi per ampliare e ristrutturare la rete di vendita, per migliorare il servizio ai consumatori riducendo ulteriormente i prezzi, per estendere il servizio di distribuzione cooperativo in località nuove. Il programma prevede anche l'estensione dei posti di lavoro nella misura di 100 assunzioni, oltre all'impegno di 220 addetti oggi occupati in negozi da ristrutturare.

Cooperative di grandi dimensioni come la nostra — hanno compiti che travalicano le dimensioni aziendali in quanto devono giocare un ruolo nazionale.

Ecco perché l'Unicoop si è impegnata ad aiutare cooperative minori esistenti in Toscana ed Umbria, a sostenere la cooperazione di consumo del Nord Italia, oggi in difficoltà, e a concorrere alla promozione cooperativa nel Sud. A questo proposito si sogna rilevare che dalla assemblea dei soci è scaturito l'impegno di devolvere 100 milioni per investimenti cooperativi nel Mezzogiorno, rinunciando parzialmente ai buoni-sconto.

SCOPRIAMO LA **Ritmo**

per una scelta ben consigliata: Concessionaria FIAT

SCOTTI V. s.a.s.
EMPOLI - Tel 76183

Succursale di vendita:
AUTOSALONE « CRISTALLO »
EMPOLI - Piazza Gramsci - Tel. 70662

Bevete **Coca-Cola**

MARCHIO REG.

IMBOTTIGLIAMENTO PER FIRENZE E PROVINCIA

S.I.B. s.p.a. VIA PRATESE 135 - TELEFONO 372791 - FIRENZE